

ELEGANTE praticità



Splendidamente affacciata sul lago di Lugano, unisce la struttura tipica degli anni Cinquanta alle necessità pratiche di una famiglia moderna. Alla scoperta di questa affascinante dimora e delle sue mille sorprese, ci accompagna in questa intervista l'architetto e interior designer Maria Duborkina, autrice del progetto

Originale degli anni Cinquanta del secolo scorso, recentemente ristrutturata e arredata da MD Creative Lab (Lugano), la dimora che presentiamo si trova in posizione soleggiata su una collina appena sopra la città di Lugano. I proprietari, una coppia di professori universitari che lavorano nel campo dell'informatica, si sono trasferiti qui dopo il lockdown dovuto alla pandemia Covid 19 per dare più spazio alla crescita dei loro due figli. Durante il lockdown, infatti, il vecchio appartamento era diventato troppo piccolo e poco funzionale, ma con un po' di fortuna, i due coniugi hanno trovato la casa quasi perfetta per le loro esigenze. Con i suoi 115 metri quadrati, la vista aperta sulla città e sul lago, arricchita da giardino e piscina, la nuova abitazione doveva solo essere modellata secondo le loro esigenze. Così, insieme all'architetto Maria Duborkina, i proprietari hanno stabilito la priorità di traslocare nel più breve tempo possibile, considerando la necessità di trasformare gli ambienti e i materiali per adattarli alle esigenze e allo stile di vita della famiglia.

Ora la spaziosa cucina è a vista

Ha tutto ed è perfettamente integrata con il soggiorno

«Come prima decisione», racconta l'architetto e interior designer Maria Duborkina, che dello studio Md Creative Lab è anche titolare, «abbiamo condiviso di spostare la cucina da una stanza separata alla zona giorno, dove le necessarie condutture sono state portate creando un ambiente aperto e conviviale». E la spettacolare idea di creare un'isola con tavolo integrato? «Beh, l'isola rappresentava da tempo un sogno dei proprietari», spiega Maria, «ma la fusione dei due volumi ha convinto anche me». Il piano del tavolo in legno sorretto da una sottile gamba in vetro crea

↓ ANTE IN ROVERE CARBONE, MANIGLIE A PROFILO, TOP E SCHIENALE GRES LIGHT EARTH, ELETTRODOMESTICI V-ZUG, CAPPA IN ACCIAIO SOTTILE FALMEC, MISCELATORE SUTER GESSI (ARREDOPIÙ LUGANO)

un gioco di luce, a contrasto con il volume pieno dell'isola con una esile ma potente cappa per l'aspirazione dei fumi che funge anche da ampia fonte luminosa sull'isola, donando una luce uniforme sul piano di lavoro. Oltre che con la luce, la designer ha giocato con la profondità tra pensili e colonne che, scandita dal cambio di finiture e colore, permette di sfruttare lo spazio al massimo, fino al soffitto. «Infine», tiene a precisare Maria Duborkina, «ho pensato di accostare la cantinetta dei vini, completamente in vetro riflettente, così che si trovi ad altezza comoda per l'utilizzo quotidiano».



Doppi ingressi per il corridoio

Collega indirettamente soggiorno e area bimbi



L'ingresso è caratterizzato dall'arco, volutamente mantenuto per ricordare l'epoca originaria della casa, ed è illuminato da plafoniere dalla forma rigorosa. Dal corridoio si vede la zona giorno, dove l'architetto ci conduce, accompagnati da un grigio caldo e morbido che crea un'atmosfera avvolgente e ovattata: «Una tonalità perfetta come sfondo per un divano audace, dalle forme asimmetriche, ispirato alla pianura che è tipicamente divisa in appezzamenti e campi, più o meno vasti, adibiti alle diverse attività agricole e tipologie di coltivazioni», fa notare l'autrice del progetto. Sotto il divano, il tocco di calore molto ben rappresentato da un morbido tappeto di lana intrecciata. Davanti alla finestra ad arco è posizionata la sedia da lettura, il modello prende il nome

dalla parola danese *hygge*, che significa «tranquillità» ma racchiude anche accezioni che includono i concetti di calore, intimità, familiarità, oltre che un generale senso di benessere e comfort. «Già», aggiunge Maria, «hygge è uno stile di vita finalizzato alla creazione di un'atmosfera accogliente, che permetta di godere appieno anche dei più piccoli piaceri quotidiani». Insieme al poggiatesta, la poltrona crea spazio per il relax e la riflessione, invitandoci a immergerci nelle sue curve e dedicarci un momento tutto per noi. Sul lato opposto c'è una scaffaliera bianca che contiene libri di viaggi, cucina e molto altro. Un trattamento finestrato a rete dona ulteriore morbidezza all'ambiente grazie al suo tessuto contemporaneo: «E senza ostruire la vista», conclude l'architetto.

↑ PORTE IN LEGNO ORIGINALI: NEL CORRIDOIO, SONO STATE CONSERVATE, COSÌ COME LE TIPICHE MANIGLIE CON CARTELLA APPLICATA CHE UN TEMPO AVEVANO FINITURA IN OTTONE DORATO.

Matrimoniale... con il trucco

Degno di James Bond l'ufficio che non si vede ma c'è

La camera da letto principale ha una grande finestra che inonda la stanza di luce ed è drappeggiata con una tenda trasparente: «È un ampio spazio dedicato al riposo, che non teme le sfumature scure

del verde intenso», aggiunge Maria. Dettaglio praticissimo e sorprendente, la porta "invisibile" sulla parete scura conduce in un accogliente home-spazio ufficio nascosto che farebbe la felicità di una coppia di agenti

segreti, con due postazioni lavoro complete e stampante. Un armadio posto sul lato opposto gioca la propria godibilità tra i "pieni e vuoti" delle ante verde foglia e dei vetri riflettenti bruniti. Il parquet spazzolato in rovere oliato, con la sua leggera sbiancatura, doma i marroni accesi del legno termotrattato e li fonde in delicate sfumature nocciola. Un lampadario composto da anelli decorati con bolle di vetro ambrato... «Aggiunge un tocco di calore e si lega alla pelle dai toni caramellati del letto che, con la sua testiera arrotondata, ricorda la parete curva retrostante»,

specifica la designer. Le lampade da comodino in ottone con cablaggio rosso sono orientabili. Infine, nella camera padronale spicca l'opera d'arte da parete caratterizzata da segni istintivi e primordiali: «Il suo titolo è *Atlantis*», aggiunge Duborkina.

La camera padronale rivela sorprese che la rendono multitasking e ancora più pratica senza però appesantirla



← ARMADIO CON MANIGLIA A GOLA E ANTE IN VETRO RIFLETTENTE, ALTERNANZA DI VEDO NON VEDO (ARREDOPIÙ). SEDIA DIPINTA A MANO, OPERA DI RAUL 33 (GALLERIA ARTRUST).

← PARQUET IN ROVERE THERMOWOOD OLIATO, NEW LINE; COLORE ALLE PARETI, STUDIO GREEN DI FARROW AND BALL; TENDE IN MESH A DRAPPEGGIO CHE TOCCA VOLUTAMENTE IL PAVIMENTO PER UN EFFETTO LAISSEZ FAIRE; PORTA SCOMPARSA CHE SI INTRAVEDE SOLO GRAZIE ALLA MANIGLIA E CONDUCE NEL RISERVATISSIMO STUDIOLO PADRONALE EN-SUITE, CON DUE POSTAZIONI LAVORO E STAMPANTE PER LA PRIVACY DEI GENITORI. A PARETE: TELA ATLANTIS, OPERA DI RAUL 33 (GALLERIA ARTRUST); LAMPADA CON FILO ROSSO E FINITURA BRONZO, MOD. TUBNO DI PANZER.

← LETTO MOD. ALYS (B&B ITALIA DESIGN DI GABRIELE & OSCAR BURATTI).

Cameretta? No, due!

Un locale per dormire e uno per lo svago

La camera da letto per fratello e sorella è condivisa, dal momento che sono ancora piccoli. «Ma in futuro i ragazzi potranno avere camere separate, occupando l'attuale stanza dei giochi», spiega Maria che, evidentemente, ha pensato davvero a tutto. E aggiunge: «Come vedete, quando la pianta della camera permette di avere entrambi i letti allo stesso livello, preferisco nettamente quest'ultima soluzione che occupa più spazio ma crea un senso di parità rispetto ai letti a castello».

«La stanza dedicata al gioco e allo studio», specifica la designer, «ha preso il posto della vecchia cucina, ma per il resto la pianta originale della casa è rimasta praticamente identica». E continua: «È stato rimosso un grande armadio nel corridoio che impediva il passaggio della luce naturale, mentre sono state mantenute le porte originali in legno massello. Così come l'arco che ricorda la generazione in cui è stata costruita la casa», conclude la nostra interlocutrice.



CAMERETTA: COLORE ALLE PARETI, DIX BLUE DI FARROW AND BALL; LETTI TRASFORMABILI IN BIANCO E ROVERE, (OLIVER FURNITURE).



← STANZA GIOCHI E STUDIO: PARETI COLORE CITRON DI FARROW AND BALL; CARTA DA PARATI FANTASIA (BOSCO CON FARFALLE E COCCINELLE DA SCOPRIRE CON OGNI SGUARDO) DI VILLA NOVA. COSÌ COME LA TENDA IN COTONE DELLA STESSA COLLEZIONE. LA SCRIVANIA, POSTA CENTRALMENTE, PUÒ ESSERE UTILIZZATA DA ENTRAMBE LE PARTI ALLO STESSO TEMPO. MOBILI REALIZZATI SU DISGNO, NIDI DI ARREDPIÙ, TAPPETI SOLE E LIME (VILLA NOVA).

Protagonista della trasformazione

Maria Duborkina, designer e titolare di MD Creative Lab

Un percorso che intreccia due radici culturali, russe e svizzere, ha dato forma alla visione progettuale di Maria Duborkina, architetto e interior designer, titolare dello studio luganese MD Cre-

↓ **ORIGINI RUSSE,** CON IL SUO STUDIO MD CREATIVE LAB DI LUGANO MARIA DUBORKINA SPAZIA DALL'INTERIOR DESIGN AL PROJECT MANAGEMENT.

ative Lab. Dopo il Bachelor in Russia e il Master of Arts all'Accademia di Architettura di Mendrisio, Maria ha sviluppato un approccio personale all'architettura e al design di interni: un equilibrio tra rigore accademico, sensibilità estetica e attenzione al contesto, capace di coniugare funzionalità, bellezza e identità. Proprio come ci piace!

Partendo dalla Russia, però, le chiediamo prima di tutto un ricordo professionale di gioventù, un'esperienza che le è rimasta dentro e l'ha stimolata nel proseguo della sua vita. «Ricordo ancora», racconta Maria, «il mio primo lavoro da studentessa: disegnare un cancello d'ingresso di una Dacia in Russia. Avevo praticamente carta bianca: i committenti cercavano una soluzione artistica e l'artigiano che avrebbe dovuto realizzarla possedeva le abilità per forgiare qualunque mia idea. Sono stata entusiasta di vedere i miei primi schizzi a mano, le idee su carta poi discusse con i clienti e il fabbro, che in poco tempo hanno preso forma».

Veniamo a oggi, Maria, con te che da tempo hai messo in piedi e continui a guidare un importante e apprezzato studio qui in Svizzera. «Nei miei progetti mi impegno ogni giorno a unire funzionalità e bellezza in un unico spazio, in cui il lusso e la raffinatezza siano in grado di dialogare con la sobrietà», afferma la Duborkina. Motivo? «Il mio obiettivo è progettare sempre qualcosa di durevole e desiderabile», spiega Maria.

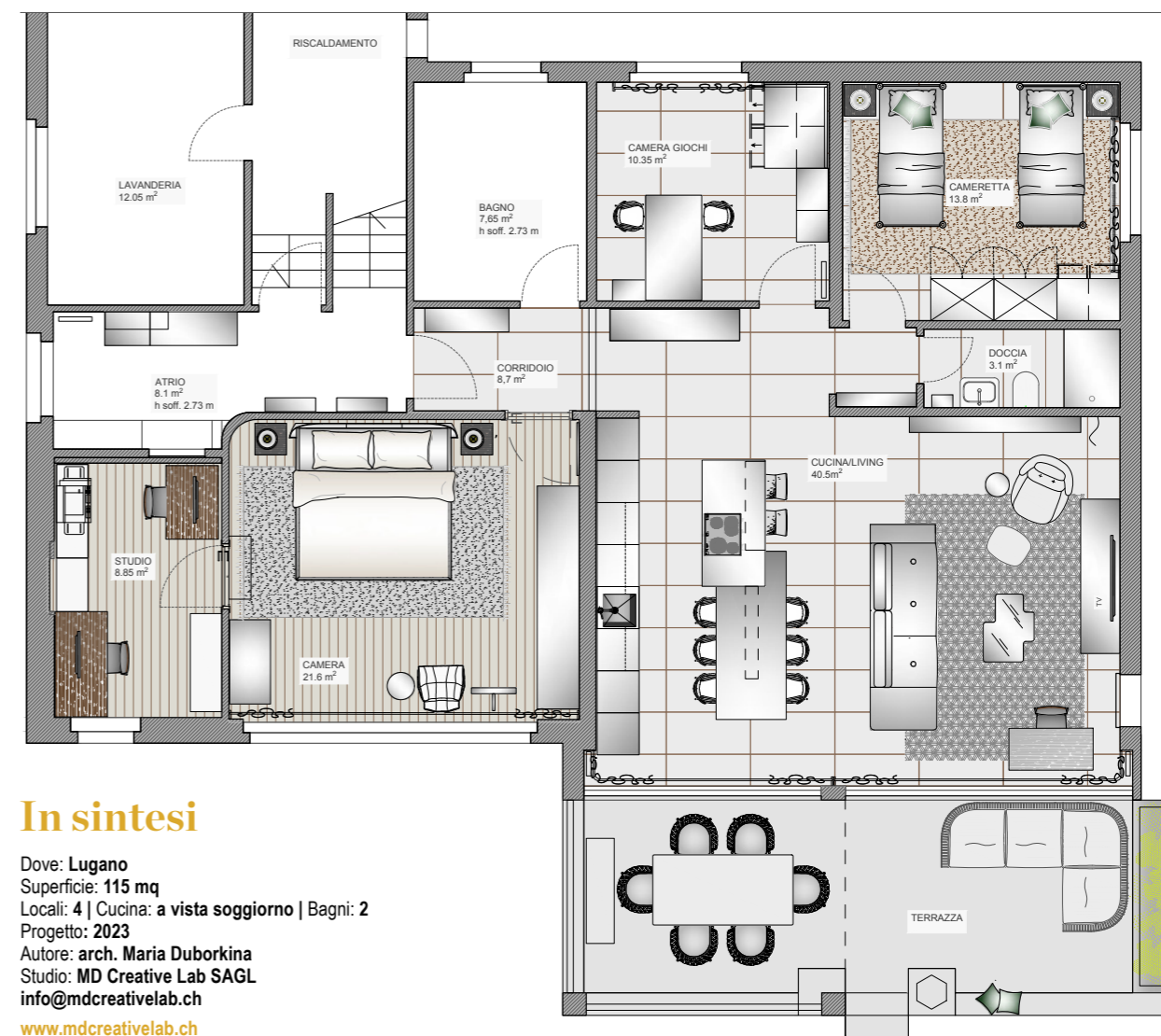
Le chiediamo, cosa significhi per lei fare l'architetto e il designer d'interni. «Su questo non ho alcun dubbio», risponde, «significa, prima di tutto, saper ascoltare, essere curiosi, entrare in punta di piedi nella vita degli altri per cogliere "quel" dettaglio intimo, familiare, unico: è da lì che nasce un progetto autentico. La chiave del mio lavoro è proprio questa ricerca, silenziosa ma attenta, dell'elemento personale che può trasformare uno spazio in una vera estensione di chi lo abita». E il contesto? «Già, quello viene ancor prima! Perché rappresenta la base di partenza», risponde la nostra interlocutrice, quasi con

una punta di riconoscenza per questo "assist" che le permette di approfondire un tema a lei molto caro: «Per me, sia come architetto sia come designer, una casa deve prima di tutto appartenere al luogo in cui sorge, incarnando il rispetto per ciò che le sta intorno e per le proprie radici. Solo dopo potrà appartenere a chi la vive». Eppure, continuiamo noi, in un mondo in cui spesso il design insegue pedissequamente stereotipi e mode del momento... «Credo fortemente che la longevità estetica ed emotiva nasca dal creare connessioni reali tra l'ambiente e le persone», prende la parola l'architetto e designer avendo già intuito il senso della nostra provocazione. E conclude meglio il concetto: «Proprio per questo, in ogni progetto che affronto, il mio obiettivo è iniettarvi la personalità dei miei clienti, così che lo spazio rimanga significa-

«Saper cogliere "quel" dettaglio intimo, familiare, unico: è da lì che nasce un progetto autentico»

tivo nel tempo e non solo bello da vedere». Per Maria Duborkina ogni progetto nasce dall'ascolto e dalla capacità di tradurre le esigenze del cliente in uno spazio che rifletta armonia, coerenza e unicità. L'attenzione ai materiali, ai dettagli e al dialogo con l'ambiente circostante non sono mai elementi accessori, ma parte integrante di una filosofia progettuale che considera ogni scelta - anche la più piccola - essenziale per creare luoghi autentici, funzionali e duraturi. ■

↓ **LA PIANTA DELL'APPARTAMENTO** RENDE L'IDEA DEL LAVORO REALIZZATO DALL'ARCHITETTO DUBORKINA TRANNE CHE IN DUE LOCALI, ANCORA DA COMPLETARE, RAPPRESENTATI DALL'AMPIO BAGNO PRINCIPALE E DAL LOCALE LAVANDERIA.



In sintesi

Dove: Lugano
 Superficie: 115 mq
 Locali: 4 | Cucina: a vista soggiorno | Bagni: 2
 Progetto: 2023
 Autore: arch. Maria Duborkina
 Studio: MD Creative Lab SAGL
 info@mdcreativelab.ch
 www.mdcreativelab.ch